

derivanti dalla entrata in vigore del giudice unico e dal relativo accorpamento degli uffici, non si è operato con quella tempestività e con quella incisività che sarebbero state necessarie per fronteggiare il nuovo;

mancono aule, gli organici sono insufficienti, difettano i mobili;

i locali esistenti non sono idonei, essendo quanto meno dubbio che per gli stessi si sia proceduto al collaudo delle strutture e alla verifica dell'abitabilità, anche in considerazione delle modifiche apportate negli anni; dubbio, altresì, è il rispetto delle norme di sicurezza prescritte dalla legge n. 626 del 1994;

infine, i turni di lavoro sono stressanti e lo straordinario viene retribuito con intollerabile ritardo —:

quali provvedimenti intende adottare per ripristinare negli uffici giudiziari in parola condizioni di lavoro accettabili e per scongiurare l'astensione annunciata dai dipendenti amministrativi alla ripresa postferiale. (4-30896)

* * *

*INDUSTRIA,
COMMERCIO E ARTIGIANATO*

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere — premesso che:

la legge n. 140 del 1997, relativa ad agevolazioni finanziarie per le imprese industriali è stata applicata negli anni 1998 e 1999, con dichiarazioni-domande che devono essere presentate a decorrere dal 1° luglio di ogni annata sino ad esaurimento della disponibilità;

quest'anno i termini non sono stati ancora riaperti;

considerata la distribuzione geografica delle agevolazioni assegnate per gli anni 1998 e 1999;

se non intenda riaprire tempestivamente i termini di presentazione delle domande per l'anno 2000 anche in considerazione delle aspettative delle imprese, che hanno continuato l'attività di ricerca contando sui benefici offerti dalla legge n. 140.

(2-02544)

« Giovanardi ».

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

una nuova grave notizia, sul piano occupazione, si sta abbattendo sul territorio dell'alessandrino a seguito dello scontro fra la direzione dello stabilimento Michelin di Spinetta Marengo — che occupa attualmente 1627 dipendenti — e le organizzazioni dei lavoratori;

circolano voci insistenti e preoccupanti circa la sorte dello stabilimento produttivo che potrebbe mettere a rischio ben 250 posti di lavoro;

la direzione francese della multinazionale ha comunicato che, preso atto del calo produttivo dei mesi di maggio e giugno del corrente anno, è stata presa la decisione di bloccare i progetti relativi all'aumento della capacità produttiva e dello sviluppo dell'azienda, a cominciare dall'installazione delle previste ventidue presse e dal rallentamento dell'investimento legato alla realizzazione del cosiddetto « plastificatore a dita »;

tale decisione, fra l'altro, contrasta decisamente con gli impegni precisi assunti dall'azienda con le organizzazioni sindacati per lo sviluppo dell'azienda e risulta inspiegabile con la constatazione che lo stabilimento alessandrino, a fine aprile 2000, era in assoluto il primo d'Europa come livelli di produzione;

è opportuno osservare come la decisione aziendale pesi negativamente sui contratti a termine che occupano ben 170

giovani, contratti destinati a non essere rinnovati laddove venga confermato il congelamento degli investimenti;

a) se siano informati della decisione aziendale della Michelin di Spinetta Marengo di bloccare gli investimenti, in contrasto con gli accordi precedentemente intervenuti con le organizzazioni sindacali;

b) se non ritengano di dover intervenire per favorire un ripensamento da parte dell'azienda e, comunque, per mediare le opposte posizioni al fine di evitare un preoccupante collasso occupazionale in un'area che certamente non ha bisogno di ulteriori momenti di crisi produttiva.

(3-06062)

Interrogazione a risposta scritta:

PISCITELLO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro dell'ambiente, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte fra il 7 e l'8 luglio 2000, un guasto ad un trasformatore nella centrale elettrica dell'Agip di Priolo ha provocato un incendio all'annesso impianto di produzione dell'etilene. Le fiamme sono state domate dopo un'ora, con l'impiego congiunto dei pompieri aziendali e dei vigili del fuoco del distaccamento di Siracusa. L'incidente ha causato un fuori servizio nello stabilimento, con parecchie tonnellate di prodotto immesse in candela e distrutte nell'atmosfera;

i boati e le fiammate avvertiti nel cuore della notte hanno messo in allarme la popolazione di Priolo, città adiacente alle raffinerie del polo petrolchimico. Migliaia di persone hanno abbandonato le proprie case, cercando di allontanarsi dal centro abitato. Solo un messaggio diffuso dal sindaco, attraverso gli altoparlanti installati nelle strade cittadine, ha evitato una fuga disordinata in preda al panico;

le emissioni di idrocarburi nell'atmosfera hanno superato di cinque volte la normale quantità registrata dalle centra-

line di rilevamento. Valori notevolmente superiori alla norma sono stati rilevati per molte ore dopo l'incidente. Aria nauseabonda e bruciori alle vie respiratorie sono stati avvertiti da migliaia di abitanti nelle città intorno il polo petrolchimico. Tuttavia, nessuna procedura di emergenza per ridurre il tasso di emissioni è stata ordinata agli stabilimenti petrolchimici dell'area, fino a quando non sono stati contemporaneamente superati i limiti della concentrazione di ozono stabiliti dal decreto regionale;

la pessima qualità dell'aria ha ripetutamente sollevato proteste e prese di posizione da parte delle amministrazioni comunali di Melilli, Priolo ed Augusta. Anche il consiglio provinciale di Siracusa ha preso una forte posizione sul problema con un ordine del giorno sottoscritto da 23 consiglieri di tutti i gruppi politici, sia di maggioranza che di opposizione, in cui si chiede, fra l'altro, di installare delle centraline di rilevamento all'interno di ogni industria, in modo da individuare chi scarica sostanze inquinanti nell'atmosfera. Finora, infatti, le ripetute denunce sulla « puzza » proveniente dalla zona industriale, specialmente nelle ore notturne e nei fine settimana, si sono arenate per l'impossibilità di individuare i responsabili, poiché il sistema di rilevamento può solo controllare le emissioni nel loro complesso;

l'incidente allo stabilimento dell'Agip di Priolo è il terzo che si verifica, in poco più di due settimane, nel polo petrolchimico siracusano;

il 19 giugno, nella raffineria Isab due operai sono rimasti feriti da una fuoriuscita di vapore da una valvola difettosa. Il 20 giugno, sempre nello stesso stabilimento, un operaio è morto e altri quattro sono rimasti gravemente feriti per un incendio verificatosi in seguito ad una perdita di gas, in un serbatoio dove si stava effettuando la manutenzione;

quest'ultima vicenda ha portato ad uno sciopero generale di Otto ore nell'area —

se il Ministro dell'industria non intenda avviare un'articolata ispezione negli stabilimenti del polo petrolchimico siracusano, per accertare: se le manutenzioni negli impianti vengano effettuate secondo le scadenze previste; se le ditte incaricate di effettuare le manutenzioni abbiano la qualificazione necessaria; se il consolidato sistema di ricorrere ad appalti e subappalti non provochi un abbassamento notevole sulla qualità del lavoro e sul rispetto delle procedure di sicurezza, in impianti ad alto rischio quali sono quelli petrolchimici;

se il Ministro dell'ambiente non intenda accertare: se negli stabilimenti petrolchimici siracusani vengono rispettate tutte le norme in materia di sicurezza ambientale e di emissioni nell'atmosfera; se i parametri fissati dalla regione Sicilia per l'avvio delle procedure di allarme ed emergenza, dirette a diminuire le emissioni nell'atmosfera in caso di inquinamento rilevato dalle centraline, siano sufficienti ad assicurare la qualità dell'aria per i lavoratori e le popolazioni del polo petrolchimico; se il sistema di rilevamento attualmente operante sia in grado di segnalare tempestivamente la presenza di sostanze tossiche e nocive nell'atmosfera, e sia in grado di scoraggiare l'immissione fraudolenta di tali sostanze attraverso l'incontestabile individuazione degli stabilimenti responsabili;

se il Ministro dell'interno non intenda ordinare una puntuale revisione delle procedure di protezione civile per i Comuni del polo petrolchimico, con particolare riguardo alle modalità di una tempestiva informazione alla popolazione in caso di incidente. (4-30919)

* * *

INTERNO

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

secondo i dati Istat e del ministero dell'interno sulla criminalità emergono alcune chiare tendenze evolutive: la prima è che dalla fine degli anni 1960, con alcune oscillazioni e un picco nel 1991, l'aumento della criminalità ha riguardato più le grandi città che i piccoli comuni di provincia. Nel 1991 le grandi città superavano di due volte e mezzo i piccoli comuni per gli omicidi, di sei volte per le rapine e sette volte e mezzo per i furti; la seconda tendenza, che va dal 1991 in poi, segnala una chiara e notevole diminuzione del numero di molti reati a livello nazionale. Eccetto i casi di sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione (aumentati sino al 1996) e quelli di produzione e commercio di stupefacenti, tutti gli altri reati dopo aver toccato il massimo nel 1991, registrano un'inversione di tendenza e diminuiscono;

il fatto che, ad esempio, il tasso di omicidio è diminuito del 36 per cento nei capoluoghi di provincia, ma solo del 9 per cento negli altri comuni, che il tasso di rapine è diminuito in modo rilevante solo nei capoluoghi di provincia mentre è rimasto costante negli altri comuni, dimostrano che, a causa delle diverse velocità di aumento e di diminuzione, hanno provocato grandi cambiamenti nella geografia territoriale della criminalità. Oltre il rapporto fra città grandi e piccole, anche quello fra aree del nord e del sud è mutato. Ad esempio, nel 1984, Napoli aveva il tasso più alto di furti di autoveicoli di ogni altra città italiana, doppio di quello di Milano. Nei primi mesi del 1999 è Milano in testa alla classifica con un tasso più alto del 20 per cento di Napoli;

tutto questo per ipotizzare seriamente un fenomeno di nomadismo della criminalità. Tanto che la dislocazione tradizionale delle forze dell'ordine organizzata più nelle grandi città e nelle aree del mezzogiorno non risponde pienamente alle nuove realtà. Molte province considerate a basso rischio cominciano a presentare delle falle per la mobilità della criminalità che si sposta là dove c'è meno presenza delle forze dell'ordine. Si tratta di una